



Il disegno di legge di bilancio 2015 - Profili di competenza della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea

A.C. 2680

Dossier n° 234/0/XIV - Schede di lettura
31 ottobre 2014

Informazioni sugli atti di riferimento

A.C.	2680
Titolo:	Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e Nota di variazioni
Iniziativa:	Governativa
Commissione competente :	V Bilancio
Sede:	consultiva

Le politiche di bilancio in ambito UE nel disegno di legge di bilancio per il 2015 e per il triennio 2015-2017

Le politiche in ambito UE sono esposte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (**Tabella 2** allegata al disegno di legge di bilancio) e più precisamente nella **Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo (4)**. All'interno della missione, che si articola in numerosi programmi, di competenza di vari Ministeri, è ricompreso il **Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (4.10)**, che viene realizzato dal **Ministero dell'economia e delle finanze** e fa capo al Centro di responsabilità Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2)

Si osserva che la Missione 3 della Tabella 2 del disegno di legge di bilancio corrisponde al numero 4 della numerazione generale che le Missioni hanno all'interno dei documenti di bilancio. Si segnala inoltre che nella Nota integrativa della Tabella 2 sono evidenziati gli obiettivi dell'azione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, tra i quali vi è "il rafforzamento del governo economico dell'UE, mediante azioni di supporto per le Amministrazioni coinvolte negli interventi dell'Obiettivo Convergenza territoriale ed economica".

Per l'anno finanziario 2015 lo stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio per il **Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE** - è pari a **24.005,7** milioni di euro, con un aumento di 899,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2014. Nella legge di bilancio 2014 per la medesima spesa era infatti previsto uno stanziamento di 23.106,058 milioni di euro, rimasto immutato nelle previsioni assestate.

Per i successivi anni finanziari del triennio considerato, si prevede una riduzione dello stanziamento, pari a **23.705,6 milioni** di euro per il 2016 e un incremento dello stanziamento, pari a **24.205,6**, per il 2017.

Per il **triennio 2015-2017** l'evoluzione degli stanziamenti relativi al **Programma 3.1** viene evidenziata nella seguente tabella:

Programma	2015	2016	2017
3.1 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE	24.005.723	23.705.662	24.205.657

I **capitoli** direttamente interessati al Programma 3.1 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE registrano le seguenti **variazioni**:

- **Capitolo 2751** – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie basate sul RNL (Reddito Nazionale Lordo) e sulla risorsa IVA: **16.700 milioni di euro**, con un **aumento di 700 milioni** di euro rispetto alle previsioni assestate 2014. Nel 2016 si prevede un lieve aumento dello stanziamento, pari a 16.800 milioni di euro, successivamente ridotto a 16.700 milioni di euro per il 2017);

- **Capitolo 2752** – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie tradizionali relative a dazi doganali e contributi zucchero: **2.200 milioni di euro**, con un **aumento di 200 milioni** di euro rispetto alle previsioni assestate 2014. Per gli anni successivi si prevede un lieve aumento dello stanziamento all'anno (2.300 milioni nel 2016 e 2.400 milioni nel 2017). La variazione è proposta per tenere conto del prevedibile andamento dei dazi doganali.

Per il **triennio 2015-2017** l'evoluzione degli stanziamenti relativi ai **capitoli** considerati viene evidenziata nella seguente tabella:

Capitolo	2015	2016	2017
2751 - Somme da versare per il finanziamento del bilancio UE a titolo di risorse RNL e IVA	16.700	16.800	16.700
2752 - Somme da versare per il finanziamento del bilancio UE a titolo di risorse proprie	2.200	2.300	2.400

Non sono registrate variazioni al **capitolo 7493** relativo al **Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie**, previsto dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 e gestito dalla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale rapporti con l'Unione europea (IGRUE).

Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie

Si rileva che sul capitolo 7493 sono iscritte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento degli interventi comunitari nelle aree obiettivo dei Fondi strutturali: ad esso infatti affluiscono disponibilità provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale. La funzione del Fondo è quella di affiancare le risorse nazionali cofinanziate (unitamente ad altre risorse nazionali, quali ad esempio quelle iscritte sul Fondo per le politiche di coesione) a quelle che l'Unione europea destina a ciascun Paese membro per gli interventi relativi alla politica di coesione, in particolare attraverso i fondi strutturali.

Il Fondo è dotato di amministrazione autonoma e di gestione fuori bilancio e si avvale di due conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato:

- il conto corrente n. 23211, che registra i movimenti di entrata e uscita che fanno capo ai versamenti comunitari, denominato "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: **finanziamenti CEE**";

- il conto corrente n. 23209, che registra le analoghe operazioni a carico dei finanziamenti nazionali, denominato "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: **finanziamenti nazionali**".

Il Fondo di rotazione viene annualmente rifinanziato dalla legge di stabilità.

Lo stanziamento del **capitolo 7493** viene esposto anche nella **Tabella E** allegata al disegno di legge di stabilità 2015 (C. 2679), in cui si dispone un **definanziamento di 50 milioni** per **ciascuna annualità** del periodo 2015-2020, per complessivi 300 milioni, come di seguito evidenziato:

Missione: L'Italia in Europa e nel mondo Programma: Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE Ministero economia e finanze (cap. 7493)				
(migliaia di euro)	2015	2016	2017	2018 e ss.
Bilancio (a legislazione vigente)	5.000.000	4.500.000	5.000.000	15.000.000
Definanziamento Tab. E	-50.000	-50.000	-50.000	-150.000
Importi esposti in Tabella E	4.950.000	4.450.000	4.950.000	14.850.000

Si ricorda che la **legge di stabilità 2014** ha disposto una rimodulazione delle somme già a bilancio (con diminuzione di 500 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e attribuzione di un

miliardo per il 2017 e successivi), nonché - al fine di provvedere alla quota di cofinanziamento nazionale dei fondi dell'Unione europea per il ciclo di programmazione 2014-2020 (fondi strutturali e di investimento europei – fondi SIE) - ha previsto un **rifinanziamento di 4,5 miliardi per il 2016 e di 19 miliardi per il 2017** e successivi. Conseguentemente per ogni annualità sono stati stanziati 5 miliardi (salvo che per il 2016).

Il sistema di finanziamento dell'Unione europea ed i flussi finanziari in favore dell'Italia

Il sistema di finanziamento dell'Unione europea

Il finanziamento del bilancio dell'Unione per il periodo 2014 - 2020 è disciplinato, in coerenza con l'**articolo 311** del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (ex art. 269 del Trattato CE), dalla **Decisione** sul sistema delle **risorse proprie 2014/335/UE, Euratom, del 26 maggio 2014**, che ha sostituito la decisione 2007/436/CE, Euratom, relativa al periodo 2007-2013. La decisione entrerà in vigore previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali e si applicherà con effetto retroattivo a partire dal **1° gennaio 2014**. In base alla decisione **2014/335**, le risorse finanziarie sono costituite da:

Risorse proprie dell'Unione europea

- **risorse proprie tradizionali** (R.P.T.), costituite dai dazi doganali riscossi dai Paesi membri negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli, derivanti da scambi con paesi terzi, nonché da contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero. Tali risorse sono riscosse dai Paesi membri e poi da essi versate alla Comunità, al netto del 20% a titolo di rimborso per le spese di riscossione;
- **risorsa IVA**: è costituita da un contributo a carico di ciascuno Stato membro calcolato applicando un'aliquota uniforme (0,30%) all'imponibile nazionale dell'IVA. Per Germania, Paesi Bassi, e Svezia è stata concessa, limitatamente al periodo 2014-2020, una riduzione di tale aliquota di prelievo fino allo 0,15 %;
- **risorsa R.N.L.** (Reddito Nazionale Lordo, già P.N.L.), che consiste in un contributo degli Stati membri commisurato alle quote parte dei RNL nazionali sul RNL comunitario, e destinata a finanziare le spese di bilancio non coperte dalle altre due suddette risorse (c.d. "risorsa complementare").

Per il periodo 2014-2020 sono previsti meccanismi di correzione volti a ridurre i contributi netti al bilancio europeo di alcuni Stati membri, ritenuti eccessivi rispetto alla ricchezza nazionale. Il **Regno Unito** beneficia della **restituzione del 66% del proprio saldo netto negativo** (differenza tra quanto versa e riceve dal bilancio UE), in base un complesso sistema in vigore dal 1984; l'aliquota di prelievo della risorsa propria basata sull'IVA per la **Germania, i Paesi Bassi e la Svezia** è fissata allo **0,15%**; la **Danimarca, i Paesi Bassi e la Svezia** beneficeranno di riduzioni lorde del proprio contributo RNL annuo pari rispettivamente a **130 milioni, 695 milioni e 185 milioni** di EUR; l'**Austria** beneficerà di una riduzione lorda del proprio contributo RNL annuo pari a 30 milioni di EUR nel 2014 a 20 milioni di EUR nel 2015 e a 10 milioni di EUR nel 2016.

Correzioni

L'**Italia** migliora significativamente nel periodo 2014-2020 il proprio saldo netto negativo (differenza tra i versamenti al bilancio Ue a titolo di risorse proprie e fondi allocati all'Italia nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale), sia in valori assoluti sia in termini percentuali rispetto al periodo 2007-2013:

Saldi netti dell'Italia

	Qfp 2007/2013 Saldo medio annuo 2007/2011		Qfp 2014/2020 Saldo medio annuo 2014/2020	
	% su Rnl	Valori a prezzi 2011	% su Rnl	Valori a prezzi 2011
Germania	-0.32	-8.4	-0.38	-10.6
Francia	-0.25	-5.1	-0.33	-7.3
Italia	-0.28	-4.5	-0.23	-3.8
Regno Unito	-0.20	-3.8	-0.33	-6.5
Paesi Bassi	-0.32	-1.9	-0.39	-2.6
Belgio	-0.34	-1.3	-0.19	-0.8
Svezia	-0.28	-1.0	-0.33	-1.4
Danimarca	-0.30	-0.7	-0.31	-0.8
Austria	-0.20	-0.6	-0.26	-0.8
Finlandia	-0.22	-0.4	-0.26	-0.5

Si ricorda che la **Commissione europea** - in seguito all'entrata in vigore nel settembre 2014 del nuovo sistema europeo di conti nazionali e regionali (SEC 1010) che sostituisce il precedente SEC 95 e che ha comportato delle correzioni alla base e al metodo di calcolo dei contributi per le risorse IVA e R.N.L. - ha avviato una **revisione dei contributi** dovuti dagli Stati membri sulla base delle risorse IVA e R.N.L. per il **periodo 1995-2013**. Sulla base di tale esercizio **l'Italia dovrebbe contribuire con un saldo di 340,1 milioni di euro entro il 1° dicembre 2014**.

Ricalcolo del contributo

Il Consiglio europeo ha deciso l'istituzione di un gruppo ad alto livello, composto da membri designati dal Consiglio, dalla Commissione e dal Parlamento europeo, con il compito di **rivedere l'attuale sistema UE delle "risorse proprie"**, con l'obiettivo di assicurare semplicità, trasparenza, equità e controllo democratico. Il gruppo dovrà presentare una prima relazione alla fine del 2014.

Revisione intermedia

Il Gruppo di lavoro, presieduto da Mario Monti, ha avviato i propri lavori il 3 aprile 2014. Del gruppo fanno parte per la Commissione europea, il vicepresidente Šefčovič e il commissario Semeta e l'ex commissario Lewandowski, per il Parlamento europeo, Verhofstadt, liberale ed ex premier del Belgio, Lamassoure, popolare francese e ex presidente della commissione Bilancio, il socialista bulgaro Kalfin, che è stato uno dei negoziatori del Parlamento sul bilancio pluriennale; per il Consiglio dell'UE, Dăianu, Ministro delle finanze della Romania, Fuest, Presidente del Centro per la ricerca economica europea (ZEW, Germania) Ingrida Šimonytė, ex Ministro delle finanze della Lituania.

I **Parlamenti nazionali** saranno invitati a una **conferenza interistituzionale** nel **2016** per valutare l'esito del lavoro del gruppo ad alto livello. Sulla base dei risultati di tale esercizio, la Commissione europea valuterà se saranno necessarie iniziative per nuove risorse proprie per il periodo di programmazione successivo al 2020.

La contribuzione dell'Unione europea in favore dell'Italia

Il Regolamento (UE, EURATOM) n. 1311/2013 del 2 dicembre 2013 che stabilisce il **quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020**, unitamente all'Accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, prevede un massimale di spesa per l'UE a 28 per il periodo 2014-2020 pari a **959,988 miliardi di euro** in stanziamenti per **impegni**, corrispondente al **1% del reddito nazionale lordo (RNL)** dell'UE e a **908,400 miliardi di euro** in stanziamenti **per pagamenti**, corrispondenti allo 0,95% del RNL dell'UE.

Politica di coesione 2014-2020

Le spese sono suddivise in sei rubriche che corrispondono alle priorità politiche dell'Unione. Tra queste, la **politica di coesione** è la prima voce di spesa del bilancio UE, con il **34% delle risorse complessive**, nonostante la riduzione della dotazione complessiva rispetto al periodo 2007-2013 (da **348,8 a 325,1** miliardi di euro).

Gli stanziamenti complessivi destinati ai fondi strutturali sono pari in termini di impegni a **325,14 miliardi di euro** (a prezzi 2011, con una **riduzione di circa l'8%** rispetto al periodo 2007-2013), così ripartiti nell'arco dei sette anni di programmazione finanziaria:

Coesione economica, sociale e territoriale (in miliardi di euro)

2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
44,67	45,40	46,04	46,54	47,03	47,51	47,92

Si segnala che i **regolamenti** che disciplinano i **fondi strutturali della politica di coesione per il periodo 2014-2020** sono entrati in vigore il **1° gennaio 2014**.

Il quadro normativo comunitario, che definisce gli obiettivi per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 e gli strumenti finanziari di intervento, è definito dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui **Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE)**. La disciplina relativa ai singoli Fondi della politica di coesione è contenuta nei Regolamenti n. 1301/2013 relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR), n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE) e n. 1300/2013 relativo al Fondo di coesione, nonché nel regolamento UE n.

1299/2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale agli obiettivi della cooperazione territoriale europea. Con la decisione adottata il 18 febbraio 2014, n. 2014/99/UE, la Commissione UE ha individuato le aree ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali.

Le **risorse comunitarie** assegnate **all'Italia per i Fondi strutturali** ammontano a **32,255 miliardi di euro a prezzi correnti** (con un incremento in valori nominali rispetto ai 29,4 miliardi stanziati per 2007-2013), così ripartite:

Risorse assegnate all'Italia

- **regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia):** 22,324 miliardi;
- **regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna):** 1,102 miliardi;
- **regioni più sviluppate (restanti regioni del centro-nord):** 7,692 miliardi;
- **cooperazione territoriale:** 1,136 miliardi.

Circa il **96,5 per cento** delle risorse comunitarie sono quindi destinate **all'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"**, ed in particolare alle **regioni meno sviluppate**, che restano la priorità fondamentale per la politica di coesione in Italia, per un importo pari a 22,3 miliardi di euro (corrispondente a circa il **72% delle risorse complessive**).

Ai fini della **politica di coesione** per il periodo di programmazione 2014-2020 alle **risorse** dei fondi strutturali devono aggiungersi le ulteriori assegnazioni del **Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti**, nell'importo di **670,6 milioni** di euro, e dell'**Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI)**, pari a **567,5 milioni** di euro (*cf.* lettera della Commissione UE del 20 dicembre 2013). Nel complesso, dunque, per la **politica di coesione** l'Italia beneficia di **circa 33,5 miliardi** di euro di risorse comunitarie.

In base a quanto disposto nel Regolamento UE n. 1303/2013, nell'impostazione strategica dell'Accordo di partenariato devono essere considerate altresì le risorse a titolo di Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**), che risultano assegnate all'Italia nell'importo di **10.430 milioni** di euro.

Tali assegnazioni risultano così ripartite per le annualità 2014-2010:

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE
FEASR	1.480,2	1.483,4	1.486,6	1.489,9	1.493,2	1.496,6	1.499,8	10.429,7

Si ricorda, infine, che, ai fini della politica di coesione, per l'Italia, oltre alle risorse comunitarie, vanno considerate:

Ulteriori risorse

- la quota di **cofinanziamento nazionale**, per un ammontare pressoché pari alle risorse comunitarie, per i **fondi strutturali** posta a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987, è fissata dalla legge di stabilità per il 2014 nella misura di **24,5 miliardi di euro**; ad essa si aggiunge il cofinanziamento di fonte regionale. Il cofinanziamento nazionale riguarda anche le risorse comunitarie del **FEASR**, per un importo di **7,7 miliardi**;
- la quota di **cofinanziamento di fonte regionale** da destinare ai Programmi Operativi Regionali (POR) dei **fondi strutturali** (quantificabile in una cifra pari al **30 per cento** del cofinanziamento complessivo del programma), corrispondente a circa **7,5 miliardi**. La quota di cofinanziamento regionale per il **FEASR** è pari a **2,7 miliardi**;
- le risorse del **Fondo Sviluppo e Coesione**, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è stabilito dalla legge di Stabilità per il 2014 in un importo complessivo di circa **54 miliardi di euro**. Di tali risorse, se ne dispone l'iscrizione in bilancio solo limitatamente alla misura dell'80 per cento (**43,8 miliardi**); la restante quota del 20 per cento verrà iscritta in bilancio soltanto all'esito di una apposita verifica di metà periodo (da effettuare precedentemente alla predisposizione della legge di stabilità per il 2019, quindi nella primavera-estate 2018) sull'effettivo impiego delle prime risorse assegnate. Il Fondo destinerà l'80% delle risorse per investimenti nelle regioni del Centro-Sud e il 20% nel Centro-Nord.

Nel complesso, dunque, il **volume di risorse** per la **coesione territoriale** nel ciclo di

programmazione 2014-2020, **raggiunge i 130 miliardi** di euro, di cui 43,8 miliardi di risorse comunitarie, 42,4 miliardi di cofinanziamento (di cui 32,2 miliardi di cofinanziamento nazionale e 10,2 miliardi di cofinanziamento regionale), cui si sommano i 43,8 miliardi delle risorse effettivamente stanziati in bilancio del Fondo di sviluppo e coesione.

L'**accordo di partenariato** 2004-2020 stabilisce, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei **fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)**, vale a dire i fondi della **politica di coesione** (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR; Fondo sociale europeo, FSE; e, per i Paesi che ne beneficiano, Fondo di coesione) nonché il **Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR)** e il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)**.

Accordo di
partenariato
2014-2020

Il ricorso agli accordi di partenariato si colloca nell'ambito di una profonda revisione del metodo e delle regole di programmazione applicabili al periodo 2014-2020 rispetto a quelle relative al periodo precedente 2007-2013. Le maggiori innovazioni concernono l'istituzione di un **quadro strategico comune** per tutti i fondi SIE, che stabilisce orientamenti strategici per agevolare il processo di programmazione e il coordinamento settoriale e territoriale degli interventi dell'Unione nel quadro dei fondi SIE e con altre politiche e altri strumenti pertinenti dell'Unione, in linea con le finalità e gli obiettivi della strategia Europa 2020; la concentrazione dell'intervento dei fondi SIE su un ristretto numero di **obiettivi tematici comuni**, connessi agli obiettivi della strategia Europa 2020; lo stretto collegamento della programmazione nazionale con i **programmi nazionali di riforma e i programmi nazionali di stabilità e convergenza** elaborati dagli Stati membri e con le raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio sulla base dei medesimi programmi; la ridefinizione delle regole di **condizionalità** per l'erogazione dei fondi; la riserva di efficacia, in base alla quale il **6% degli stanziamenti** complessivi per i fondi strutturali è riservato ai programmi che hanno raggiunto gli obiettivi concordati nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Per l'Italia, lo **schema di Accordo** di partenariato per la programmazione 2014-2020 predisposto dal Governo italiano è stato **presentato alla Commissione europea il 9 dicembre 2013**. La Commissione ha trasmesso le proprie **osservazioni il 10 marzo 2014**. Sullo schema di Accordo di partenariato, corredato di una relazione illustrativa sulle scelte strategiche da perseguire, il **17 aprile 2014** è intervenuto il **parere delle Commissioni parlamentari** competenti per materia, secondo quanto previsto dalla legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013). L'Accordo in questione è stato **approvato dal CIPE con delibera del 18 aprile 2014**, successivamente pubblicata sulla G.U. del 9 settembre del medesimo anno. Il **29 ottobre 2014**, a chiusura del negoziato formale, la **Commissione europea ha adottato l'Accordo di partenariato** con l'Italia.

I flussi finanziari Italia - Unione europea

Dal [Bollettino statistico](#) pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla situazione complessiva riferita all'anno **2013**, risulta che nel corso dell'esercizio l'Italia ha versato al Bilancio generale dell'Unione europea **17.150,40 milioni** di euro (nel 2012 sono stati 15.973,19 milioni di euro) ed ha ricevuto **11.903,56 milioni** di euro (nel 2012 sono stati 9.768,94 milioni di euro) per quanto riguarda le risorse attivate per il FEAGA, i Fondi strutturali, il FEASR, il FEP e le altre linee di intervento, facendo pertanto registrare un **saldo negativo** (ovvero la differenza tra i movimenti in entrata e quelli in uscita) pari a **5.246,84 milioni** di euro.

Flussi finanziari

Dall'ultimo [Bollettino statistico sulla situazione trimestrale](#) dei flussi finanziari Italia-UE nel periodo **aprile-giugno 2014** risulta che **l'Italia ha versato all'Unione europea, a titolo di Risorse Proprie, circa 3.941,35 milioni** di euro, di cui 3.116,92 milioni a titolo di Risorsa RNL, 348,21 milioni di euro a titolo di dazi doganali e zucchero e circa 476,22 milioni di euro a titolo di Risorsa IVA.

Nello stesso periodo sono stati disposti **accrediti** a favore dell'Italia per un ammontare complessivo di circa **1.704 milioni** di euro, tra cui si evidenziano 818,9 milioni di euro per l'attuazione degli interventi strutturali e 858,06 milioni di euro a titolo di FEAGA, per l'attuazione della Politica Agricola Comune in Italia.

Pertanto nel secondo trimestre 2014, dal confronto dei dati relativi ai versamenti al bilancio comunitario con gli accrediti comunitari erogati in favore dell'Italia nello stesso periodo, emerge un **saldo netto negativo** di circa **2.237,35 milioni** di euro. Viene così confermata una tendenza ormai consolidata da diversi anni, ovvero che i versamenti dell'Italia al bilancio UE superano abbondantemente i rientri in favore del nostro Paese.

Nel complesso, i fondi accreditati all'Italia nel secondo trimestre 2014 hanno riguardato interventi variamente localizzati sul territorio nazionale, in relazione ai diversi periodi di programmazione, agli obiettivi prioritari ed ai programmi di sviluppo cofinanziati da Bruxelles. La distribuzione geografica degli accrediti evidenzia che, nel secondo trimestre del 2014, il **21,19** per cento delle risorse affluite all'Italia sono state attivate da interventi realizzati dalla regione **Puglia** ed il **12,48** per cento da interventi della regione **Piemonte**. I programmi gestiti da Amministrazioni centrali che riguardano, contemporaneamente, il territorio di più regioni o l'intero territorio nazionale hanno assorbito, nel secondo trimestre 2014, il **5,11** per cento delle somme accreditate.